

Delitti, zingari e cinesi. Righetto racconta la “Savana Padana”

Il Brenta da una parte, il Piovego dall'altra. In mezzo la campagna veneta della provincia di Padova, teatro del giallo pulp/noir di Matteo Righetto, “Savana Padana” (Zona Editrice, 13 euro). Due bar che si fronteggiano ai lati opposti della stessa strada, cinesi, zingari, piccoli delinquenti locali, tutti contro tutti in una sorta di originalissimo “polenta-western”, in una storia che gioca con il dialetto, le etnie, il sangue e le debolezze umane. Sullo sfondo, il culto di S. Antonio: la festa del 13 giugno, una statua del Santo rubata che nasconde un mistero nel mistero, la devozione popolare, ma anche furbizia e miserie di chi passa la vita arrabattandosi.

La storia raccontata da Righetto scorre piacevolmente attraverso 13 capitoli, mentre la trama s'ingarbuglia e s'infittisce per sbrogliare la matassa soltanto nel pirotecnico finale.

Delitti,, sparatorie, vendette, gli elementi che si incrociano e si fondono sono molteplici. Così come le caricature dei protagonisti: scalcinati abitanti locali, zingari ormai diventati stanziali, e immigrati cinesi che tutto controllano, anche i destini dei padovani nativi. La campagna veneta, il territorio e il tessuto sociale alla luce delle trasformazioni degli ultimi anni, sono narrati con grande ricchezza di particolari e un'arguzia sempre presente, con quell'ironia che spesso induce il lettore al sorriso, nonostante i temi cruenti trattati.

Righetto, autore padovano, ha da tempo abbracciato il genere pulp/noir, ma si occupa anche di letteratura per l'infanzia. Tra i suoi testi di maggiore successo, “Francigena Strata” che nel 2007 ha vinto la rassegna teatrale “Piccoli Palcoscenici”.

Francesca Visentin

pag. 12

pag. 1 inserto Cultura & Tempo Libero